

Notiziario del

MOSCA CLUB TREVISO



Provincia di Treviso

2° TRIMESTRE 2001

MOSCA CLUB TREVISO c/o BAR OTTAVI, 12 - 31100 TREVISO TEL. (0422) 401640
PRESIDENTE FRANCO PISTOLATO VIA A. GRAMSCI 55/6 - 30033 MIRANO (VE) TEL. (041) 2912782 H.U.
SEGRETARIO : MARCO CASON VIA SARTORI, 3/A - 31100 TREVISO TEL. (0422) 540824

Sito internet <http://digilander.iol.it/moscaclubtreviso/>

IL PUNTO
(a cura del Presidente)

Acqua di neve

Ne è passata di acqua sotto i ponti dal giorno dell'apertura...

Sembra una battuta, ma non lo è. Infatti, un anno di straordinaria piovosità ha drasticamente ridotto la possibilità di pesca con la mosca.

L'inquinamento ambientale che abbiamo e continuiamo ad accrescere sconvolge con ritmi lenti ma inarrestabili il clima del nostro pianeta. Le mezze stagioni rimangono solo nei ricordi dei nostri padri. Il grande freddo invernale, il tepore primaverile, la calura estiva, le prime nebbie e le grandi piogge non hanno più un loro collocamento certo.

Una fase invece che si ripete, seppur con intensità variabile, è lo scioglimento delle nevi montane.

Fenomeno, questo, noto a tutti i pescatori, in quanto tutte le forme di vita presenti nell'acqua diminuiscono o addirittura bloccano la loro abituale attività, in questo periodo.

La grande quantità di neve sciolta e veicolata nel fiume, dà all'acqua una caratteristica colorazione tale da classificarla in maniera inequivocabile: "acqua di neve".

Una prima considerazione ci porta a pensare che tale situazione sia di per sé solo un fattore negativo, in virtù delle poche giornate di pesca regalate dal Piave (a causa degli alti livelli e con acque sporche, prima, e adesso per la presenza di acqua di neve). Di converso emerge un fattore fortemente positivo dovuto alla maggior disponibilità idrica e la conseguente accresciuta possibilità vitale per gli abitanti del fiume stesso.

Il problema più pressante che può decidere le sorti del Piave è legato alla sua carenza idrica e una verifica potrà essere attuata verso la fine dell'estate, quando crescerà l'esigenza irrigua e troverà applicazione il Nuovo Piano Stralcio sul Deflusso Minimo Vitale. I problemi sul tappeto sono molti, legati il più delle volte a negligenze e disinteresse; noi tuttavia ci attiviamo con tutte le nostre forze e per questo vi invito a leggere la lettera indirizzata al Magistrato alle Acque riportata in seconda pagina. Anche per un confronto sui temi appena esposti, pochi giorni fa mi sono incontrato al Club assieme ad Umberto, con il tecnico dell'Ufficio Pesca di Treviso Roberto Venzo e il biologo che collabora con la Provincia Roberto Loro. E' stata presa un'importante decisione, quella di ripopolare di temoli e di trote marmorate la Zona ad esche artificiali di Ponte della Priula.

Tale provvedimento troverà attuazione, condizioni dei livelli d'acqua permettendo, sul finire della stagione di pesca.

Colgo l'occasione per ricordarvi due importanti appuntamenti: la giornata di festa per il 30° Anniversario di vita del Mosca Club Treviso che si terrà nella Concessione Medio Piave il 9 settembre e la prima partecipazione alla Fiera dello Sport "Muraviglia" in piazza Borsa, nel centro di Treviso, il 24 agosto.

Nel salutarvi, auguro a tutti voi le meritate buone vacanze.

Franco Pistolato

Più rispetto per il fiume Piave

Continua costante il nostro impegno per un maggior rispetto per il nostro fiume. Ecco la nostra lettera di denuncia indirizzata al Magistrato alle Acque di Treviso.



Treviso, 22 maggio 2001

Spett.le
MAGISTRATO ALLE ACQUE
Viale A.De Gasperi, 3
31100 TREVISO

Con la presente intendiamo portare a conoscenza di codesto Spett.le Ufficio che nel corso del corrente mese di maggio 2001, contestualmente a lavori di scavo e asporto di ghiaia a Ponte della Priula, è stato creato uno sbarramento in alveo del fiume Piave, a valle del ponte ferroviario, per consentire il transito dei mezzi di cantiere fra le due sponde.

Vi chiediamo di volerci cortesemente informare se tale sbarramento sia stato autorizzato.

Vi chiediamo, inoltre, di renderci edotti sull'effettiva estensione dei lavori di scavo concessi, sui successivi ripristini, e se ai sensi della Legge Regionale 28 aprile 1998, numero 19, la Provincia di Treviso sia stata informata della deviazione delle acque.

La nostra Associazione impegna già da quattro anni le proprie energie per la tutela del tratto del Piave a valle di Ponte della Priula, che è meta di pescatori non solo dalla provincia di Treviso, ma anche da tutta la regione del Veneto ed altre ancora.

Il tratto già negli ultimi due anni passati ha dovuto subire devastazioni per il passaggio di un metanodotto e per lavori analoghi a quelli in corso nell'anno corrente.

Perdurando tale situazione di assoluta indifferenza verso gli aspetti naturalistici e ambientali delle aree di cantiere da parte degli esecutori dei lavori, ci riserviamo di intraprendere azioni di richiesta di risarcimento oltre che di protesta verso le Autorità competenti, coinvolgendo anche gli organi di stampa.

Vi chiediamo pertanto di accogliere e appoggiare la nostra richiesta, che riteniamo pienamente legittima e perseguibile, di maggiore tutela ambientale del fiume Piave.

In attesa di riscontro cogliamo l'occasione per porgere distinti saluti.

Il Presidente del Mosca Club Treviso
Franco Pistolato

X Trofeo "Villa Guidini - Memorial Bianco Faggian"

Zero Branco (TV) - 18 febbraio 2001

Orgoglio e vanto del nostro Club e di tutti i soci, il Trofeo "Villa Guidini" è giunto alla decima edizione. Anche quest'anno l'attesa è stata palpitante e, nonostante un meccanismo ormai collaudato, vivo il timore che qualche imprevisto potesse rovinare la festa.

Fondamentale si è confermato l'apporto del Mosca Club Portogruaro, che cura con noi l'organizzazione. Fortunatamente, assistiti da condizioni meteorologiche favorevoli, da un fato non avverso e soprattutto dall'impegno di tanti, ogni cosa è andata per il meglio.

Grazie ad un maggior numero di sale a disposizione rispetto al passato, abbiamo potuto sistemare assai convenientemente gli sponsor che hanno risposto compatti al nostro invito.

Note poco liete per il Club sono venute solo dal campo, dove i nostri portacolori non sono riusciti a ripetere i brillanti risultati dello scorso anno. In particolare il segretario (Marco Cason, per chi non lo sapesse...) si è fatto condizionare dalla giornata quasi primaverile, lasciandosi traviare dal fascino femminile come un giovinello.

Al solito, due le gare in programma: una di costruzione ed una di lancio tecnico. Non mi



Una panoramica dei concorrenti all'opera

soffermerò in questa sede su classifiche e punteggi, che potete trovare a pagina 5 e più dettagliatamente sul nostro sito Web.

Basti ricordare la vittoria di Moreno Gaiarin, presidente del MC Portogruaro, nel lancio e di Renato Cellere, del Fly Club Alto Vicentino, nella costruzione. A proposito dell'amico di Malo, bisogna aggiungere che questa è stata la sua ultima partecipazione ad un trofeo, come da lui stesso annunciato durante le premiazioni. Evidentemente, a seguito dei ripetuti successi, ha deciso di farsi da parte per dare agli altri la possibilità di competere

senza la sua schiacciante supremazia. Un esempio raro di misura e modestia, al quale va il nostro sincero plauso.

La giornata, quindi, è continuata ai tavoli del ristorante. I commensali, che superavano il centinaio, gremivano le due stanze con un vociare assordante. Come al solito, il pranzo ha dato modo di scambiarsi opinioni sull'esito e sulle difficoltà incontrate nel confezionare le proprie imitazioni. Altri, invece, hanno colto l'occasione di rincontrare vecchi e conoscere nuovi amici.

Al termine delle "libagioni" si è passati alle premiazioni, che sono state precedute dagli interventi dei presidenti dei Club organizzatori. Tra le altre cose c'è stato modo di ricordare i tanti problemi che si incontrano nel praticare la pesca a mosca, dettati soprattutto dal disinteresse di chi "conta" nei confronti dei temi ambientali e di salvaguardia del patri-

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)

monio ittico.

Molto lusinghiero è stato, infine, il commento giunto dalla giuria che ha apprezzato l'organizzazione del meeting e la qualità davvero elevata degli artificiali presentati.

Una temperatura al "color bianco" ha fatto da cornice alle premiazioni.

Con l'intento di non voler ricompensare con i premi più ambiti i migliori, ma per invogliare tutti alla partecipazione, si è proceduto all'estrazione a sorte di quanto messo gentilmente a disposizione dagli sponsor.

E' così che canne, mulinelli, giubbetti ed altro ancora, hanno fatto la gioia dei più fortunati.

Non mi resta che ringraziare gli sponsor, che hanno presentato le più recenti novità di mercato e offerto generosamente i premi messi in palio, i concorrenti e gli amici che ci hanno fatto visita, tutti determinanti al fine della buona riuscita della manifestazione.

Una meritata citazione, in chiusura, per i tre Roberto, Pragliola, Anderlini e Messori, i giudici della gara di costruzione, alle prese come non mai con artificiali di eccellente fattura. La giornata ormai conosceva il suo epilogo, lentamente così come erano giunti, tutti ritornavano alle loro destinazioni, con la promessa di ritrovarsi il prossimo anno.



Il nostro socio Scapin e le sue ammirate canne in bamboo



La felicità del nostro Segretario

L'aspetto agonistico può essere letto nella pagina che segue dove compaiono le liste di tutti i migliori classificati.

Non manca, inoltre, l'elenco degli sponsor e la composizione della giuria.

Arrivederci alla prossima edizione.

Atos Pastorini



Un momento della gara di lancio

Classifica individuale gara di costruzione

- 1 *Cellere Renato*
Fly Club Alto Vicentino Malo
- 2 *Spigaroli Simone*
Fly Angling Club Parma
- 3 *Pigat Alessandro*
Mosca Club Portogruaro
- 4 *Tasca Giulio*
Fly Club Alto Vicentino Malo
- 5 *Vivaldi Michele*
Mosca Club Sandrigo

Classifica per Club gara di costruzione

- 1 *Fly Club Alto Vicentino Malo*
- 2 *Fly Angling Club Parma Parma*
- 3 *Mosca Club Portogruaro Portogruaro*
- 4 *Silver Salmon Club Verona*
- 5 *Mosca Club Treviso Treviso*

Classifica gara di lancio tecnico

- 1 *Gaiarin Marino*
M.C. Portogruaro
- 2 *Tomba Fabrizio*
M.C. Portogruaro
- 3 *Cellere Renato*
Fly Club Alto Vicentino Malo
- 4 *Gheno Lorenzo*
Fly Club Alto Brenta Bassano
- 5 *Vivaldi Michele*
Mosca Club Sandrigo



Giuria della gara di costruzione artificiali:

Roberto Pragliola

Roberto Messori

Roberto Anderlini

GRAZIE!

Di seguito diamo l'elenco degli sponsor; il cui contributo è stato fondamentale per la buona riuscita del Trofeo.

Alberto Chiodelli, Amico Libro, Armeria Diana, Armeria Piacentini, APDS "Acque Feltrine", Boscolo Sport, Brian Fisher s.n.c., Decathlon, Editoriale Olimpia, Errepi Bologna, Errepi Udine, E.U.F.F., Flies & Lies, Fly Line, Francesco Palù, G.E.A., Giorgio Cavatorti, Graziano Magrini, KABO, Il Gatto con gli Stivali, Juliarod, Liborio Piccininno, Mountain Adventures, Mister Fishing, Mustad Pesca Italia, Old Captain, Orvis Italia, Pesca Sport Marcellan, Pierluigi Zanin, Pozò, Sport Sile.

Hooking mortality of trout Una revisione degli studi scientifici

L'alta qualità della rivista americana Fly Fisherman è nota a tutti. Spesso, però, ci troviamo in difficoltà per la nostra poca dimestichezza con la lingua inglese. Grazie alla abilità ed interessamento di Marco Sammiceli di "Toscana fauna ittica e pesca", proponiamo una sua traduzione di un articolo di Patrick Trotter del marzo 1995.

Uno degli argomenti maggiormente dibattuti negli ultimi anni in relazione alla gestione della pesca ricreativa riguarda la mortalità da "allamatura", ovvero la mortalità derivante dai danni causati ai pesci catturati e rilasciati. Molti studi scientifici hanno affrontato l'argomento e altrettanto fervido è stato il dibattito fra i pescatori soprattutto nelle realtà più evolute in cui gli studi sono stati realizzati.

Per prima cosa occorre analizzare perché la mortalità da allamatura è importante. La risposta sta nelle dinamiche popolazionistiche della fauna ittica. Anche in assenza assoluta di pesca, una sostanziosa percentuale di pesci di taglia prelevabile (elevata) di una popolazione determinata, muore nell'arco di ogni anno. I predatori li catturano, soccombono a malattie, o semplicemente muoiono di vecchiaia.

La percentuale varia da una popolazione all'altra, ma per esemplificare consideriamo che questa sia il 50% dei pesci di misura. Essi sono ovviamente rimpiazzati ogni anno da un equivalente reclutamento nella taglia catturabile. Fino approssimativamente alla stessa percentuale, la mortalità di pesca è compensatoria. In altre parole, se la mortalità di pesca è (nel nostro caso ipotetico), significativamente minore del 50%, i pesci di misura catturati dai pescatori sono controbilanciati da un minor numero di pesci persi per cause naturali nella stessa stagione e la popolazione si mantiene. Può anche significare che mentre il numero totale dei pesci può non essere maggiore, ci può essere una più alta proporzione di pesci più vecchi e quindi più grandi nella popolazione negli anni successivi. D'altra parte, se la mortalità di pesca raggiunge o supera questa percentuale, essa diviene aggiuntiva alla mortalità naturale e la popolazione declinerà.

L'obiettivo nelle fishery con regolamento di catch and release è evitare che la mortalità di pesca superi questo magico livello di compensazione.

Anche se i pesci catturati sono rilasciati dai pescatori, il programma fallirà se questi pesci moriranno più tardi, a causa della esperienza, in numero che si avvicina o supera il livello di mortalità compensativa.

Se abbastanza pesci muoiono per essere stati presi all'amo anche quando vengono rilasciate apparentemente non danneggiati, i programmi di gestione delle risorse ittiche selvatiche mantenuti da regimi di catch and release sono cause perse. Se ricercate tutti i documenti che si possono trovare sul soggetto, rimarrete sorpresi da quanto tempo i gestori delle fisheries si sono interessati della mortalità da allamatura. Non si tratta infatti di un fenomeno legato alla recente crescita di un movimento per il catch and release. Fra i primi studi rintracciabili uno fu condotto sulla *brook trout* in Michigan e pubblicato nel 1932. Da allora quasi tutte le specie di pesci oggetto di pesca ricreativa delle acque fredde e la maggioranza di quelle delle acque calde sono state studiate. Pesci sia selvatici che di allevamento sono stati studiati in fiumi, laghi, stagni e ambienti marini. Quello che segue è tratto dalla letteratura sui salmonidi, ma quella sulle specie delle acque calde è altrettanto ampia e giunge alle stesse conclusioni. Tutti gli studi sulla mortalità da allamatura sono costruiti per determinare i danni causati attribuibili al tipo di attrezzatura terminale utilizzata.

A questo scopo sono stati testati mosche artificiali, una varietà di esche artificiali da lancio e alcuni tipi di esca naturale, gli ami semplici sono stati comparati con le ancorette, quelli senza ardiglione con quelli con ardiglione e tutti questi casi sono stati applicati su una grande quantità di misure di ami. E' difficile trovare una combinazione che non sia stata analizzata. Ma come sono condotti questi studi? Una grande maggioranza hanno coinvolto gruppi di pescatori a cui era richiesto di catturare pesci in condizioni controllate più o meno rigorosamente, usando solo l'attrezzatura terminale su cui doveva essere condotto il test. I pesci catturati erano poi trattenuti dove potevano essere osservati per determinare quanti ne morissero. A volte, per convenienza, i pescatori erano personale addetto alla vigilanza o

(Continua a pagina 7)

(Continua da pagina 6)

studenti di conduzione delle fisheries, altre volte venivano reclutati pescatori volontari interessati. Si può ritenere che gli studi migliori siano quelli che coinvolgono pescatori volontari, perché questi sviluppano un senso di partecipazione e sono meno portati a rifiutare i risultati presentati dagli "esperti". Indipendentemente da chi eserciti la pesca, la regola base dello studio deve assicurare che il livello di esperienza nella manipolazione dei pesci non influenzi i risultati. Ciò è realizzato, per esempio, specificando precisamente per quanto tempo il pesce deve essere combattuto o "giostrato" (tempo intercorrente tra l'allamatura e la guadatura), come deve essere rimosso l'amo, e tutti gli altri dettagli della manipolazione che possono essere standardizzati. Per un maggior controllo sugli effetti della manipolazione, e per misurare gli effetti del trasporto e della confinazione dei pesci, un gruppo di controllo di pesci viene usualmente catturato con un metodo non letale o con uno che uccida pochissimi esemplari. Tipicamente usata è l'elettropesca, le reti e le trappole. Questo gruppo di controllo è esposto agli stessi rigori di manipolazione, trasporto e confinamento dei pesci catturati all'amo, accetto logicamente l'essere feriti dall'amo. Il numero di morti nel gruppo di controllo dà la misura della mortalità dovuta a questi fattori combinati, consentendo ai ricercatori di separarli dagli effetti dell'allamatura con un alto grado di affidabilità. Tutti i pesci catturati sono marcati e quindi posti, il più velocemente possibile, in una qualche ampia recinzione o in tratto di fiume delimitato da barriere non superabili, dove possano recuperare e muoversi ma non scappare o essere



predati. Queste aree di stazionamento sono controllate ad intervalli regolari, tipicamente una volta al giorno, per tanti giorni quanti il ricercatore decide di continuare l'osservazione. I pesci morti sono raccolti ad ogni controllo e catalogati in riferimento al marchio di riconoscimento individuale, al tipo di esca, alla misura dell'amo, e a qualsiasi elemento venga valutato e i risultati vengono compilati. Un vantaggio di questo tipo di studio è che tutti i pesci morti possono convenientemente essere raccolti per l'autopsia, se il ricercatore lo ritenga utile, per accertare come l'allamatura ha causato la morte.

Alcuni ricercatori sono anche andati oltre: alla fine del periodo di osservazione anche i sopravvissuti sono stati sacrificati per capire dove fossero stati allamati e che tipo di danno avessero ricevuto sopravvivendo. Nonostante ciò abbia causato il sacrificio di molti pesci per la scienza, ha consentito di ottenere dati di valore, che le comparazioni statistiche sui tipi di attrezzatura da sole non possono offrire, su cosa accada ai pesci allamati. Ma gli studi sulla mortalità da allamatura del tipo "cattura e osserva" sono soggetti a certe critiche. Per prima cosa i pesci devono essere confinati e lo stress da confinamento può far sovrastimare la mortalità da allamatura nonostante il gruppo di controllo. Secondariamente questo tipo di studio non può dire cosa accade ai pesci catturati e rilasciati più di una volta come sicuramente accade in acque con regolamenti speciali che sopportano una elevata pressione di pesca. Per risolvere questi problemi Dan Schill e Jack Griffith della Idaho State University si unirono a Robert Gresswell dell'U.S. Fish and Wildlife Service per progettare uno studio subacqueo. Questo studio divenne rapidamente famoso fra i sostenitori del catch and release quando apparve nel 1986. Fu questo studio che produsse lo spesso citato risultato che le trote *cutthroat* nella sezione Buffalo Ford del fiume Yellowstone (soggetta ad una forte pressione di pesca) sopravvivevano, in media, a nove/dieci esperienze di catch and release durante la stagione di pesca. Schill, Griffith e Gresswell si immersero nella sezione Buffalo Ford e in due altre sezioni catch and release a monte di questa, ripetutamente nel corso di due intere stagioni di pesca, e semplicemente contarono le carcasse. Si

(Continua a pagina 8)